

EMANUELE GOLDONI - FLAVIA MARI

ALLA SCOPERTA DELLA VIA MATILDICA

LA VIA DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

DA MANTOVA A REGGIO EMILIA LUNGO IL PRIMO
TRATTO DELLA VIA MATILDICA DEL VOLTO SANTO

la Voce di Mantova



VIA
MATILDICA
DEL VOLTO
SANTO



LA VIA DEL
PREZIOSISSIMO
SANGUE

Mantova

Reggio Emilia

TAPPE SUGGERITE



A PIEDI

Giorno 1 (33 km)
Mantova - Bagnolo San Vito -
San Benedetto Po

Giorno 2 (36 km)
San Benedetto Po - Portiolo -
Sailletto - Guastalla

Giorno 3 (32 km)
Guastalla - Luzzara - Bagnolo
in Piano - Reggio Emilia



Giorno 1 (53 km)
Mantova - Bagnolo San Vito -
San Benedetto Po -
Portiolo - Sailletto

Giorno 2 (49 km)
Sailletto - Guastalla -
Luzzara - Bagnolo in Piano -
Reggio Emilia

IN BICI



Buon Cammino!

La Via del Preziosissimo Sangue è il primo tratto della Via Matildica del Volto Santo, un itinerario di 285 km che collega Mantova e Lucca passando per Reggio Emilia e attraversando così gli antichi possedimenti di Matilde di Canossa.

Questa via è molto recente: è infatti nata in sordina nel 2015, in occasione del nono centenario della morte di Matilde. In quell'anno alcune decine di giovani, accompagnati dall'allora responsabile della pastorale giovanile della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla Don Giordano Goccini, decisero di percorrere a piedi la strada che collegava i Sacri Vasi a Mantova con il crocifisso del Volto Santo conservato nel Duomo di San Martino a Lucca.

Il 23 luglio 2015 il gruppo di ragazzi, in gran parte emiliani, partì proprio dalla cripta di Sant'Andrea con un momento di preghiera, incontrò il presidente del consiglio comunale del capoluogo Massimo Allegretti, ricevette la benedizione dell'allora vescovo Roberto Busti e, all'alba del giorno seguente, si mise in cammino. E fu sempre con quei giovani che Don Goccini pensò al logo della Via Matildica: un semplice volto stilizzato nella scritta VMS che "riporta all'umano essenziale e al volto santo, con la M che richiama Matilde".

A quel tempo, pochi avrebbero scommesso sul successo dell'iniziativa ma oggi, dopo soli 10 anni, la Via Matildica è già presente nell'Atlante nazionale dei Cammini Storici ed è annoverata tra i Cammini giubilari delle Chiese in Italia individuati dalla CEI in occasione dell'Anno Santo 2025.

La nostra provincia è attraversata da molte vie e cammini, ma nessuno fino ad ora aveva considerato Mantova come punto di partenza. Questo ci riempie di orgoglio ma ci stimola a intraprendere noi per primi questo percorso: il fatto che attraversi i luoghi che conosciamo bene sin dall'infanzia dovrebbe esserci da stimolo e non da freno.

Riempiamo allora lo zaino e mettiamoci in viaggio a piedi o in bicicletta, preparandoci ad attraversare territori noti e anche luoghi meno conosciuti, ad avanzare sotto il sole e la pioggia, a percorrere alcuni chilometri in solitudine e altri condividendo il tratto di strada con un compagno da poco incontrato.

Dopo aver percorso un cammino storico come questo, che ha "il sapore di qualcosa che viene da lontano e non ci siamo dati noi", per usare le parole di Don Goccini, torneremo a Mantova diversi, cambiati dagli incontri con le persone e la natura.

Vogliamo allora salutarci con quelle stesse parole che, da moltissimi anni, i pellegrini in viaggio verso Santiago de Compostela si scambiano come segno di augurio e di incoraggiamento: Buon cammino!

Emanuele e Flavia

Gli sfondi delle mappe sono di www.openstreetmap.org. Le foto: "Sacri Vasi" (p. 7) di Luigi Barlera, "Miniatura" (p. 11) di Biblioteca apostolica vaticana - Pubblico Dominio, "Duomo di Reggio Emilia" (p. 15) di Giorgia Cornacchia.

I loghi della Via Matildica del Volto Santo (p. 2) e dei Cammini di Fede (p. 13) sono proprietà dei rispettivi progetti.

I testi e tutte le altre foto sono di proprietà degli autori.

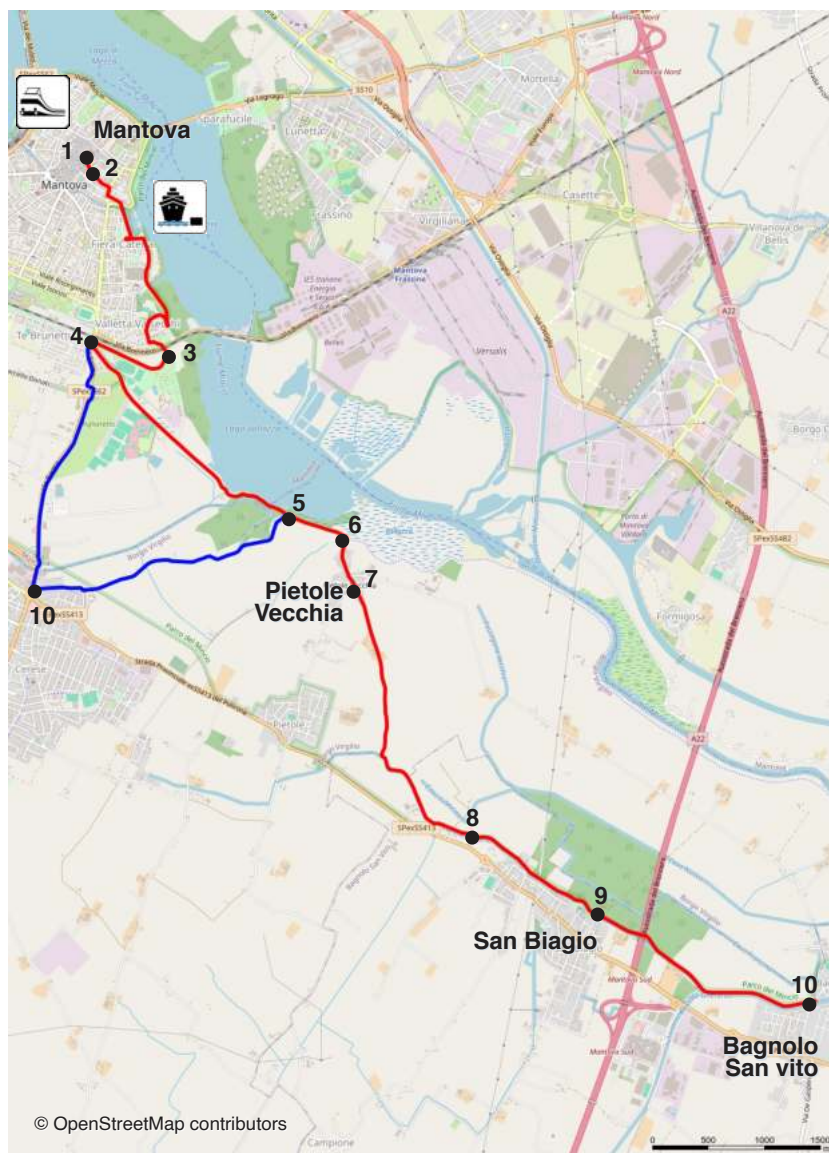
Seconda Edizione - 3 giugno 2025



TAPPA 1 - PARTE 1

Da Mantova a Bagnolo lungo il fiume Mincio

La Via Matildica parte da Mantova, città Patrimonio Mondiale dell'Unesco ma, soprattutto, luogo dove sono conservati i Sacri Vasi del Preziosissimo Sangue di Gesù. Il nostro itinerario inizia quindi da piazza Mantegna, dove si erge maestosa la basilica di Sant'Andrea (1), nella cui cripta si trovano le preziose reliquie. Uscendo da Sant'Andrea, giriamo a sinistra verso piazza Concordia e superiamo la Rotonda di San Lorenzo (2). Percorriamo via Bertani, pochi metri di via Pomponazzo e poi vicolo Barche per attraversare infine il ponte pedonale di Porto Catena. La ciclabile prosegue a margine della città per 1,5 km, giungendo al Parco Baden Powell nel quartiere di Valletta Valsecchi (3). Attraversato il parco, utilizziamo il sottopassaggio della SP28 per giungere in strada Bosco Virgiliano, che percorriamo costeggiando l'omonimo parco cittadino fino a giungere nei pressi del passaggio a livello ferroviario (4). Qui, senza attraversare, svoltiamo a sinistra in viale Learco Guerra e proseguiamo dritti per altri 1500 metri, superando il campo di atletica, lo stadio del rugby e l'area motocross. Proseguendo, l'asfalto sparisce e la strada diventa bianca fino alla sbarra posta nei pressi del vecchio forte di Pietole (5). A questo punto, imbocchiamo a sinistra uno stretto sentiero sterrato nel bosco: il tratto è breve, circa 700 metri, ma molto suggestivo: a sinistra, a pochi metri, il Mincio e a destra le mura dello storico forte militare. All'improvviso usciamo nella campagna, a pochi metri dall'ingresso del Forte (6) sulla strada sterrata che da Cerese porta a Pietole Vecchia (o Andes), luogo natale del poeta Virgilio. Prendiamo a sinistra la strada e, dopo 600

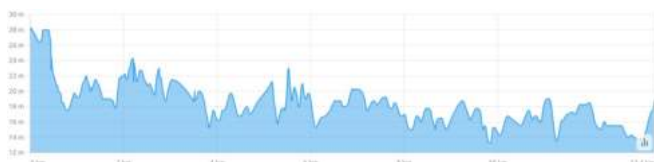


IL PERCORSO



Lunghezza: 13,4 km (variante +2,5 km)

Dislivello: +43 m / -52 m



APPUNTI DI VIAGGIO



Partenza: Piazza Mantegna, Mantova

Arrivo: Via Roma, Bagnolo San Vito

Punti di interesse: Sant'Andrea, Rotonda di San Lorenzo, Forte di Pietole, Parco del Forcello

Note: possibile presenza di spine e rovi nel tratto sterrato lungo il Mincio - nel primo tratto prestare particolare attenzione al traffico



Vista notturna di Mantova da Campo Canoa

metri, arriviamo nell'abitato virgiliano. Scendiamo a destra in paese, abbandonando le rive del Mincio, e proseguiamo dritti fino ad un incrocio (7): qui, lasciandoci sulla destra un piccolo parco pubblico, prendiamo via Argine Fossetta, strada di campagna che diventa percorso ciclopedonale. Dopo 3 km giungiamo in località Forcello, dove è presente una torretta di osservazione e il bivio per l'omonimo parco archeologico etrusco (8). Da qui, dopo altri 1300 m, arriviamo in località San Biagio (9); continuiamo a costeggiare il canale, passiamo sotto l'autostrada A22 e, dopo 2 km abbondanti, raggiungiamo il ponticello all'incrocio con via Roma (10), non distante dal Municipio e dalla chiesa parrocchiale di Bagnolo.

VARIANTE BLU

Se il livello del Mincio dovesse essere troppo alto, possiamo aggirare il tratto più "selvaggio" utilizzando la ciclabile che da Bosco Virgiliano arriva all'ingresso di Cerese. All'altezza dell'Hotel Cristallo (10) imbocchiamo a sinistra via del Corriere e raggiungiamo il forte di Pietole, ricongiungendoci con il percorso principale.

LUNGO IL CAMMINO...



La **basilica di Sant'Andrea**, progettata da Leon Battista Alberti, sorge su altre due precedenti chiese dedicate al santo che fece ritrovare la reliquia del Santo Sangue. Alla chiesa sono associati anche i nomi illustri di Mantegna, Correggio, Giulio Romano, Juvarra, Canova e tanti d'altri. All'interno della basilica si può visitare la cripta, dove sono conservati i Sacri Vasi, e da poco è possibile raggiungere l'immensa cupola settecentesca per godersi il panorama sulla città.

La **Rotonda di San Lorenzo** è la chiesa più antica della città (XI secolo), edificata secondo la tradizione per volere di Matilde di Canossa. È ispirata alla chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme e quindi idealmente collegabile alla reliquia del Sangue di Cristo. Sconsacrata nel 1579, se ne perse la memoria per oltre tre secoli, inglobata tra case e botteghe; "ritrovata" nel 1906, fu restaurata e riaperta al culto.

Il **Forte di Pietole** era deputato alla difesa della città di Mantova e del sistema idraulico. La struttura, immersa in un bosco di 33 ettari, è costituita da numerosi livelli di difesa, bastioni, terrapieni, fossati umidi e secchi, gallerie, strade coperte, casematte. Recentemente è stato aperto al suo interno il **Parco Museo Virgilio**, dedicato in parte alle opere del poeta e in parte al Forte.



San Lorenzo e Torre dell'Orologio

Una tappa nella tappa Grazie, il pellegrinaggio dei mantovani

Palazzi, musei, chiese e piazze: se non avete mai visitato Mantova, approfittate dell'occasione per arrivare nella città dei Gonzaga con almeno un giorno di anticipo e lasciatevi stregare dal centro storico e dalle sue bellezze.

Se invece volete lasciarvi alle spalle la città e iniziare a immergervi nello spirito della Via, il pellegrinaggio al santuario delle Grazie è proprio ciò che fa al caso vostro.

Eretto verso la fine del XIV secolo per volere di Francesco Gonzaga, il santuario di Curtatone e il suo borgo ospitano da più di 500 anni la tradizionale Fiera delle Grazie dell'Assunta con eventi, bancarelle e giostre. Alla fiera, da oltre mezzo secolo, si sono aggiunte poi le opere effimere tracciate sul sagrato dai Madonnari: ogni notte di Ferragosto i gessetti degli artisti riempiono di colori e vita il piazzale.

Parte di questo grande evento è anche il tradizionale pellegrinaggio al Santuario della Vergine delle Grazie di Curtatone, che molti mantovani compiono il 15

agosto: partenza rigorosamente all'alba, per combattere l'afa, e, all'arrivo, il tradizionale panino con il cotechino.

Per provare l'esperienza, partite da Piazza Sordello, scendete sulla riva del Lago di Mezzo e iniziate a percorrere la ciclopedonale risalendo la corrente. Arrivati a porta Mulina, attraversate il sottopassaggio per sbucare in riva al lago Superiore al bar La Zanzara. Svoltate a sinistra e proseguite sullo sterrato, camminando nel verde lungo il Mincio tra salici e pioppi per circa un chilometro e mezzo. Arrivati ai giardini di Belfiore, attraversateli e, risalendo verso la strada, raggiungete il monumento ai Martiri di Belfiore. Da qui potete scegliere di imboccare subito la ciclopedonale che prosegue parallela alla provinciale per 6 km, superando prima il quartiere di Castelnuovo Angeli, poi la località Quattroventi con il suo monumento ai



Pellegrini al Santuario della Beata Vergine delle Grazie

caduti di Valletta Aldriga e giungendo infine in località Grazie. In alternativa, lasciandovi sulla destra il parco, potete imboccare via Pellico e proseguire per via Pascoli, addentrandovi nel quartiere. Percorretela quasi tutta fino al punto in cui la strada risale: nel boschetto a destra inizia un sentiero che, costeggiando il lago, vi porterà fino alla località Angeli. Qui, percorrendo poche decine di metri, raggiungete la SS10 e riprendete a destra il percorso ciclopedonale verso la meta. Giunti al santuario, entrate e lasciatevi stupire dalle statue in cartapesta, dagli ex-voto e, ovviamente, dal cocodrillo appeso al soffitto.

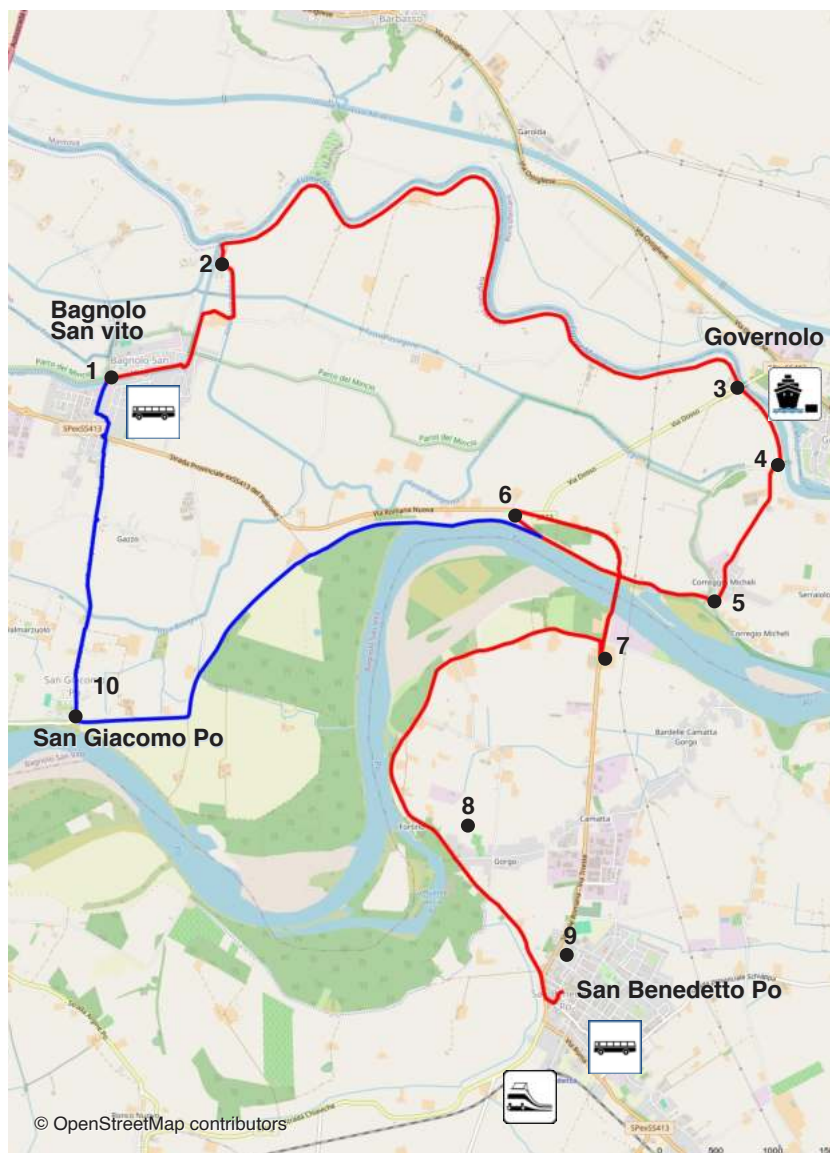


TAPPA 1 - PARTE 2

Da Bagnolo San Vito a San Benedetto Po

Partendo da via Roma, proseguiamo costeggiando il canale per altri 600 metri, superiamo una passerella di legno e completiamo gli ultimi metri di ciclopedonale. All'incrocio con via Cavour, continuiamo dritti seguendo la segnaletica della Via Carolingia, con la quale divideremo questa tappa. Sullo sfondo si erge l'impianto idrovoro della Travata (2), che raggiungiamo dopo circa 1 km. Saliamo quindi sull'argine del Mincio e svoltiamo a destra. Il percorso procede ora per 7 km sull'argine, seguendo le dolci curve del fiume: la strada è in buona parte sterrata e solo l'ultimo tratto è asfaltato. Attraversiamo con prudenza la SP33 (3) e proseguiamo su via Bevilacqua per 700 metri, arrivando a un incrocio (4): a sinistra, oltre il ponte, si trova il piccolo borgo di Governolo, luogo carico di storia. Scendiamo invece a destra su via Molinara e, tenendo leggermente la sinistra, raggiungiamo la frazione di Correggio Micheli. Superiamo l'abitato, risaliamo sull'argine di Po e giriamo a destra alla piccola rotonda (5). Dopo 2 km riscendiamo nuovamente dall'argine per raggiungere la SP413 (6). La salita e l'attraversamento del nuovo ponte in costruzione sono critici: il cantiere è ancora attivo e, in particolare, il primo tratto di avvicinamento di circa 900 m richiede molta attenzione.

Attraversato il ponte di San Benedetto, svoltiamo subito a destra (7) con una curva a gomito per raggiungere l'argine, che iniziamo poi a percorrere tenendo la sinistra. La strada arginale asfaltata ma non troppo trafficata prosegue in piano per circa 5 km: la meta non è lontana e ci si può godere sulla destra il lento scorrere del Grande Fiume, mentre a

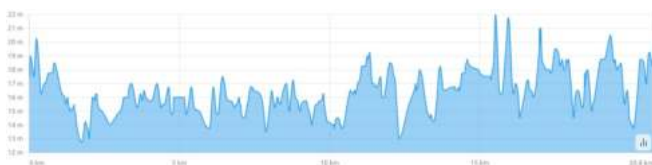


IL PERCORSO



Lunghezza: 20,8 km (variante -4,7 km)

Dislivello: +57 m / -53 m



APPUNTI DI VIAGGIO



Partenza: Via Roma, Bagnolo San Vito

Arrivo: Abbazia del Polirone, San Benedetto Po

Punti di interesse: Parco del Forcello, San Giacomo Po, Conca di Governolo, Abbazia, basilica e refettorio di San Benedetto Po

Note: attraversamento pedonale del ponte sul Po pericoloso causa cantiere



Attraversamento del Po sul nuovo ponte

sinistra si inizia a scorgere l'abitato di San Benedetto e il profilo della sua abbazia (9). Poco prima di arrivare alla meta, nella frazione di Gorgo a sinistra risalta la cupola del locale osservatorio astronomico (8).

VARIANTE BLU

Dal centro di Bagnolo è possibile percorrere via Roma fino alla SS413 in località Ponte Travetti. Attraversando la provinciale, imbocchiamo via De Gasperi. Il percorso prosegue per 2,5 km lungo ciclabile nella campagna, arrivando nella piccola ma caratteristica frazione di San Giacomo Po (10). Alla fine del paese, saliamo sull'argine maestro e svoltiamo a sinistra. Proseguiamo sulla strada, prima asfaltata e poi sterrata, per 5 km fino a ricongiungerci con il percorso principale.

VARIANTE BUS

Per evitare l'attraversamento a piedi del ponte è possibile accorciare la tappa utilizzando il servizio di trasporto pubblico extraurbano (linea 31A di Apam www.apam.it) che collega Bagnolo San Vito e San Benedetto Po con diverse corse giornaliere.

LUNGO IL CAMMINO...



Il **Parco Archeologico del Forcello** sorge sopra i resti di un importante sito etrusco, centro di traffici commerciali con la Grecia e l'Europa centrale. Gli scavi archeologici hanno portato alla luce una piccola porzione di questo abitato. A Governolo è visibile la storica **Conca del Bertazzolo**, opera di ingegneria idraulica risalente al 1600. Nella frazione di **San Giacomo Po**, salendo a destra sull'argine dopo la chiesa, si può ammirare un emozionante scorcio del fiume Po, scelto anche dal regista Ermanno Olmi per girare alcune scene del film *Centochiodi* nel 2005.

San Benedetto Po, uno dei Borghi più belli d'Italia, è conosciuto per il suggestivo complesso monastico. Il **Monastero di Polirone** fu fondato nel 1007 da Tedaldo di Canossa, nonno della celebre contessa Matilde, sull'isola che si trovava tra il Po e il fiume Lirone. La meravigliosa architettura della basilica fu disegnata da Giulio Romano, che riuscì a riedificare, senza demolirle, le vecchie strutture romaniche e gotiche. Una parete del refettorio è affrescata da due opere, inserite una nell'altra: l'affresco di Antonio Allegri da Correggio e una tela di Girolamo Bonsignori, l'Ultima Cena. Il **Museo Civico etnografico Polironiano**, fondato nel 1977, con i suoi 13.000 oggetti costituisce un'importante testimonianza della pianura fluviale solcata dal Po.



Facciata della Basilica benedettina

Il Preziosissimo Sangue

La reliquia arrivata dalla Terra Santa

Nella cripta della basilica di sant'Andrea si conservano i due Sacri Vasi, contenti la terra impregnata del sangue di Cristo.

La tradizione narra che la preziosa reliquia fu portata a Mantova dal soldato romano Longino. Il centurione trafisse, con la sua lancia, il costato di Gesù: il sangue e l'acqua che uscirono finirono negli occhi del soldato, guarendolo all'istante da una malattia che lo rendeva quasi cieco. Longino, incredulo di fronte al miracolo e, poi, inorridito di fronte al crimine commesso, scappò portando con sé la spugna con cui dissestò Gesù e un pugno di terra intriso del sangue di Cristo. Mise i due oggetti in una cassetta metallica e attraversò il Mediterraneo, risalì la penisola italiana e arrivò fino a Mantova, dove decise di nascondere la preziosa reliquia.

Sempre secondo la tradizione, Longino nascose la reliquia in un luogo segreto nei pressi dell'Ospedale dei Pellegrini, là dove sorgerà poi la chiesa di Sant'Andrea.

Convertitosi al cristianesimo, fu perseguitato dai pagani per le sue continue predicazioni finché fu decapitato, morendo martire nel 37. Il suo corpo sarebbe stato sepolto insieme al prezioso sangue di Gesù.

Nell'804 avvenne il primo ritrovamento dell'urna contenente la reliquia proprio su indicazione di Sant'Andrea, che apparve in sogno a un fedele; l'imperatore Carlo Magno richiese e ottenne dal papa Leone III l'autenticazione della reliquia.

Nascosta nel 923 per paura dell'invasione degli Ungari e dimenticata per oltre un secolo, venne ritrovata il 12 marzo 1048, presente Beatrice di Canossa, insieme alle ossa del martire, anch'esse conservate nella basilica di Sant'Andrea. Questo secondo ritrovamento indusse all'ampliamento della originaria piccola chiesa e alla costruzione della cripta sul luogo del rinvenimento. La santificazione del vecchio soldato avvenne il 2 dicembre 1340 sotto il papato di Innocenzo VI.



I Sacri Vasi in Sant'Andrea

I sacri vasi vengono esposti al pubblico una sola volta l'anno in occasione del Venerdi Santo: il Vescovo, seguito dal Prefetto e dai fedeli, scende nella cripta e, con le 12 chiavi custodite dalle autorità ecclesiastiche, apre i forzieri che racchiudono i due reliquari. Pronunciata una preghiera, il Vescovo porta poi al di fuori della cripta i Sacri Vasi, ponendoli ai piedi del crocifisso. Dopo l'ostensione, vengono portati nella processione serale e, infine, nuovamente riposti nei forzieri della cripta.

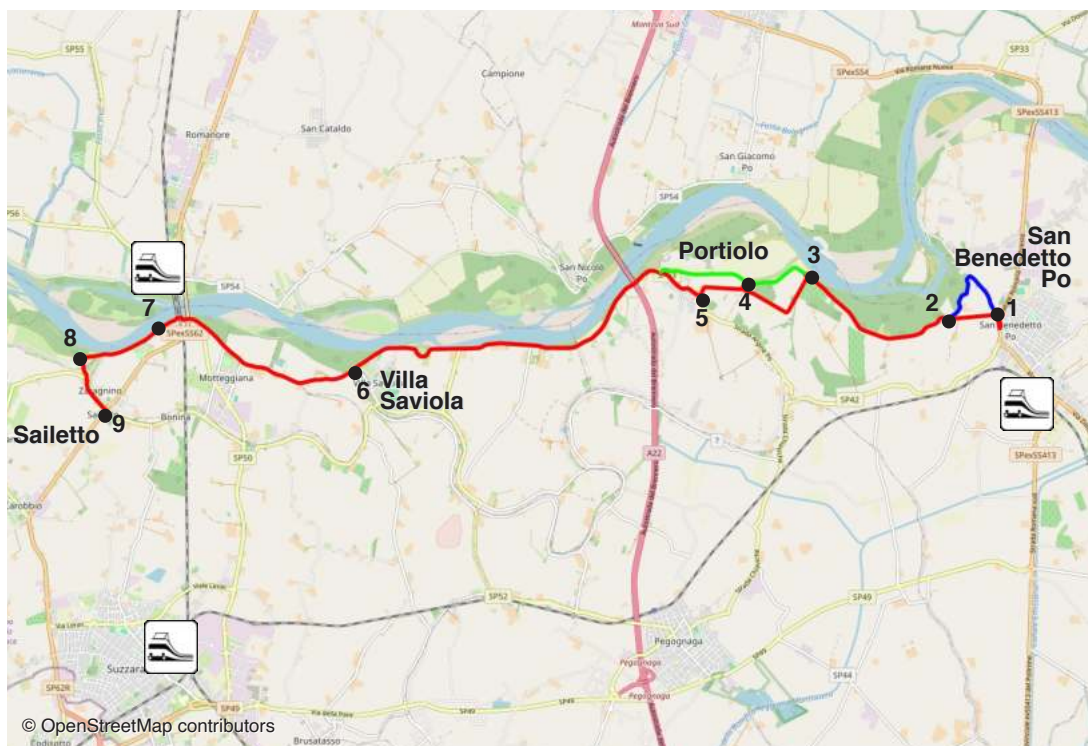


TAPPA 2 - PARTE 1

Da San Benedetto a Sailleto lungo il Grande Fiume

Riprendiamo il viaggio dal centro di San Benedetto Po per affrontare una tappa nel cuore della campagna e quasi sempre su argine. Proprio per questo motivo, il percorso sarà pianeggiante ma molto assoluto e, in alcuni tratti, condiviso con le auto: dotiamoci quindi di una buona scorta d'acqua, soprattutto nelle afose estati padane, e di torcia e giubbotto ad alta visibilità, fondamentali nelle ore serali o nei giorni nebbiosi. Risaliamo sull'argine di Po (1), torniamo verso Mantova per poche decine di metri e svoltiamo a sinistra nella via asfaltata chiusa al traffico. La percorriamo fino in fondo, risalendo poi sull'arginello sterrato (2). Da questo punto, nei giorni più limpidi, possiamo vedere a nord le Prealpi e a sud gli Appennini. All'orizzonte verso sud-ovest sveltano anche alcuni curiosi camini: sono quelli delle fornaci per la produzione di mattoni, un tempo fiorente attività locale basata sull'estrazione di argilla dal Po.

Da qui, per 3 km, proseguiamo in cima all'argine dominando i campi coltivati e tenendoci il Po sulla destra. Questo tratto termina all'ingresso dell'azienda vinicola Canalina (3), un complesso di edifici con interessanti massime scritte sulle pareti esterne. Riprendiamo la piccola strada asfaltata a sinistra (via Digagnola) e procediamo per 2.4 km, scavalcando prima un piccolo arginello (4) e arrivando infine all'argine maestro, dietro il quale si trova l'abitato di Portiolo (5). Dopo una pausa in questa piccola frazione, procediamo sempre su asfalto lungo la banchina dell'argine maestro per 6 km, circondati da un paesaggio abbastanza ripetitivo. Nei pressi di Villa Saviola (6) rimaniamo sull'argine, senza scendere in paese, e ci dirigiamo verso Motteggiana prestando sempre attenzione alle auto. Superiamo anche Motteggiana e ci dirigiamo verso la SS62, che superiamo con un sottopassaggio tenendo sempre la destra e imboccando via XXV Aprile. Superata anche la ferrovia, riprendiamo l'argine girando a destra al

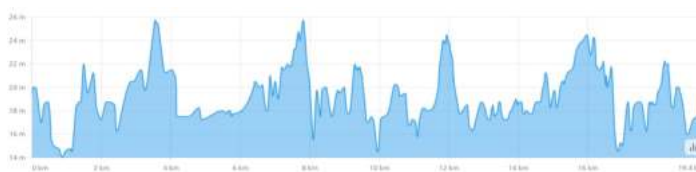


IL PERCORSO



Lunghezza: 19,4 km (variante +1,1 km)

Dislivello: +69 m / -69 m



APPUNTI DI VIAGGIO



Partenza: Piazza Folengo, San Benedetto Po

Arrivo: Chiesa di Sailleto, Suzzara

Punti di interesse: Palazzo Gonzaga di Vescovato Portiolo, Museo e Torre civica di Suzzara

Note: molto soleggiato e poca acqua - tratti stradali con scarsa illuminazione - consigliato anche uno spray anti-zanzare per le soste



Una delle anse del fiume Po

bivio (7). La strada diventa sterrata e proseguiamo per 2 km. Ritroviamo l'asfalto nelle ultime decine di metri e abbandoniamo quindi l'argine, scendendo a sinistra nei pressi del loghino con centro equestre (8). Tenendo sempre la sinistra superiamo la località Zaragnino, ci lasciamo poi sulla destra il complesso della storica corte Passioncella e, in pochi minuti, arriviamo a Sailleto (9).

VARIANTE BLU

Ripercorriamo l'argine verso Mantova ancora per 800 metri e svoltiamo a sinistra. Qui inizia un percorso lungo l'arginello con alcuni cartelli che raccontano la storia di questi luoghi e il legame con il fiume. Dopo 900 metri ci ricongiungiamo al percorso principale.

VARIANTE VERDE

Invece di imboccare la strada, possiamo proseguire lungo l'argine di Po fino alla fine di Portiolo. La strada diventa meno battuta, ma sempre percorribile senza problemi sia in bicicletta sia a piedi, salvo chiusure per lavori di manutenzione arginale.

LUNGO IL CAMMINO...



All'ingresso dell'abitato di Portiolo si incontra l'imponente **Palazzo Gonzaga di Vescovato**, complesso edificato dalla nobile famiglia tra il XIV e il XV secolo come corte rurale su un terreno in precedenza donato da Matilde di Canossa ai monaci dell'Abbazia del Polirone. La **chiesa parrocchiale di Sailleto**, dedicata a San Leone I Papa, venne ricostruita nel 1758 in stile barocco e l'esterno in pietra a vista. All'interno si conserva una tela del Bazzani che raffigura l'incontro di Attila con San Leone. La **Torre Civica di Suzzara**, unico elemento rimasto dell'antico castello, fu eretta a partire dal 1372 sotto il potere di Lodovico I Gonzaga; nel Settecento gli Asburgo aggiunsero poi l'orologio e la campana. Oggi è solo occasionalmente aperta al pubblico. Dalla cima si può godere di una vista che, nelle giornate più limpide, si spinge fino alla cupola di Sant'Andrea e al Monte Baldo.

Il **Museo Galleria del Premio Suzzara**, intitolata al lavoro e ai lavoratori dell'arte, offre oltre ottocento opere, acquisite nel corso della storia del Premio Suzzara, concorso artistico ideato nel 1948 da Dino Villani, noto pubblicitario, con il sostegno del sindaco d'allora, Tebe Mignoni, e dello scrittore, poeta e cineasta Cesare Zavattini.



La Chiesa di Sailleto, Suzzara



Un crocevia di cammini

Tanti i percorsi che attraversano il mantovano

La Via Matildica non è l'unico percorso che tocca il territorio mantovano: altri cammini e vie ciclabili attraversano la città e, più in generale, la provincia.

La Via Romea Germanica Imperiale

Tracciato che collega Trento a Roma, sviluppandosi per 600 km lungo una delle principali rotte di collegamento tra il mondo latino-mediterraneo e quello germanico, dai tempi dell'impero romano e fino a tutto il medioevo.

La Via Carolingia

Via di oltre 1250 km che attraversa i luoghi percorsi dalla corte di Carlo Magno per recarsi da Aquigrana a Roma, dove papa Leone III lo incoronò imperatore del Sacro Romano Impero durante la famosa notte di Natale dell'800. Il tratto italiano unisce i valichi alpini con la città eterna, sviluppandosi da Campione d'Italia, sul confine svizzero, fino a Roma.

Il Cammino di Fede e Solidarietà

Recente percorso di 170 km tracciato tra

l'alto mantovano e il Garda sulle tracce della vita di tre grandi Santi: San Luigi Gonzaga a Castiglione delle Stiviere, Beata Paola Montaldi a Volta Mantovana e Sant'Angela Merici a Desenzano del Garda.

Ciclovia del Sole

Anche nota come Eurovelo 7, collega Caponord a Malta, attraversando tutta l'Europa e percorrendo l'Italia in tutta la sua lunghezza da nord a sud. Il tratto più noto ai mantovani è la ciclabile Mantova-Peschiera.

Ciclovia VenTo

Acronimo di Venezia-Torino, è il progetto di un'infrastruttura ciclabile di oltre 700 km che corre lungo gli argini del fiume Po da ovest a est. Nel tratto mantovano il percorso si snoda lungo la riva sud. E' ancora in fase di realizzazione, ma alcuni tratti sono comunque già percorribili; sono inoltre in cantiere collegamenti con la Ciclovia del Sole e altri tratti ciclabili lungo il Po.



Ciclovia dell'Oglio

Traccia che segue il corso del fiume Oglio dal Passo del Tonale, all'ombra dell'Adamello, fino al suo arrivo nel fiume Po. Il percorso si sviluppa per circa 280 km da nord a sud, incontrando le province di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova.

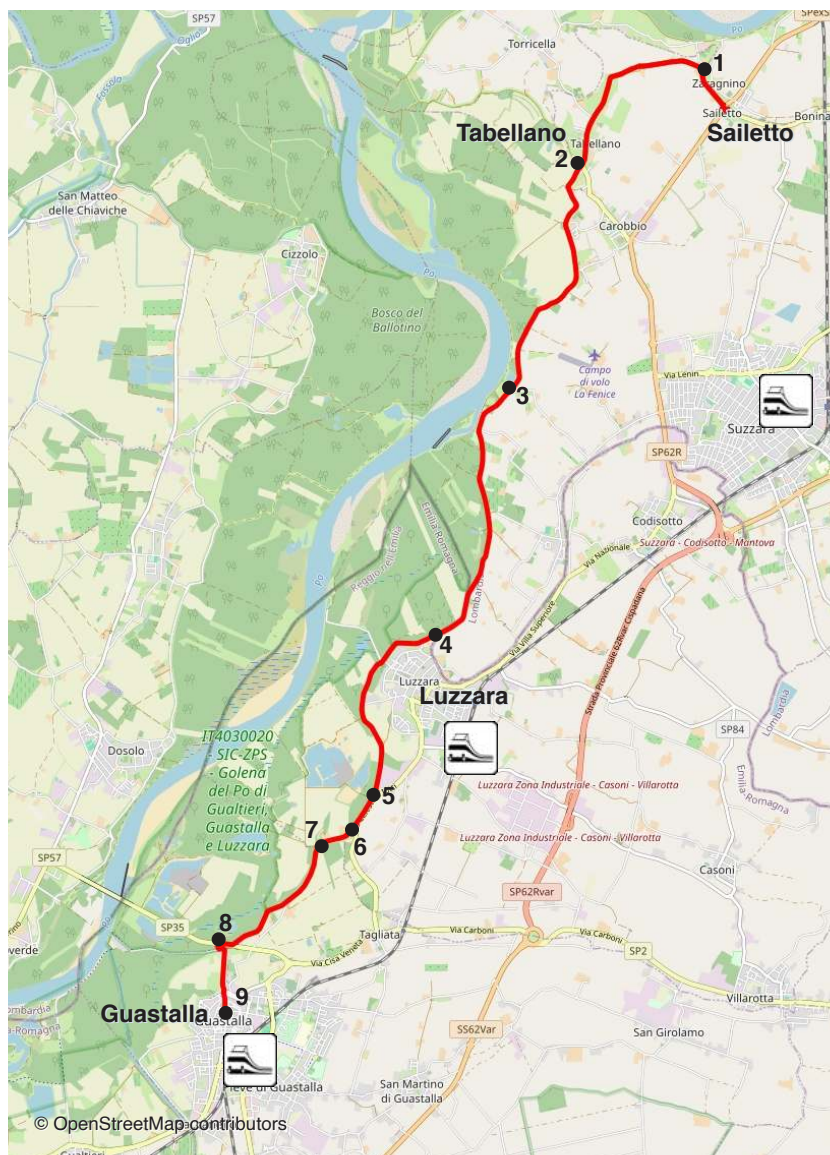
Sul confine cremonese transita poi il Cammino di Santa Giulia, e, in futuro, potrebbe nascere un cammino spirituale sulla Postumia in onore di Don Primo Mazzolari.



TAPPA 2 - PARTE 2

Da Sailetto a Guastalla a cavallo tra due regioni

Da Sailetto riprendiamo strada Zara Bignardina in direzione dell'argine per circa 600 metri. Arrivati al bivio (1), all'ombra di un alto pioppo, teniamo la sinistra e proseguiamo sempre su strada Bignardina per altri 2 km. Il traffico lungo questa via è scarso, ma occorre prestare comunque attenzione poiché l'illuminazione è assente e la carreggiata stretta. Compiono a questo punto le prime case della frazione di Tabellano. Entriamo, proseguendo sempre dritti lungo la strada asfaltata, e superiamo il circolo Arci, la scuola dell'infanzia e, infine, la parrocchiale. Alcune decine di metri dopo la chiesa, la strada principale curva verso sinistra mentre sulla destra si apre, tra le case, un vicolo che porta all'argine. Lo imbocchiamo, salendo così sull'argine maestro di Po (2). Teniamo la sinistra e percorriamo l'argine per circa 900 metri su asfalto. In località Arginetto la strada diventa sterrata, ma noi proseguiamo lungo l'argine per altri 2,5 km. In prossimità del parco San Colombano (a destra) e dell'alta torre dell'acquedotto (a sinistra) rivediamo l'asfalto (3), ma è solo per un breve tratto: 700 metri e l'argine torna ad essere una strada bianca, che prosegue tranquilla tra campagna e golena per 3 km. Alle porte di Luzzara (4) l'argine torna ad essere parzialmente asfaltato: da questo momento abbiamo abbandonato la Lombardia e siamo entrati in Emilia Romagna. Continuiamo ancora sull'argine per altri 2,8 km, tenendoci Luzzara sulla sinistra, e arriviamo infine a un incrocio sulla SP62 (5). Qui, rimanendo sul limitare dell'argine, costeggiamo per 500 metri la provinciale, rimanendo a pochi metri dalla carreggiata. Al termine, imbocchiamo una

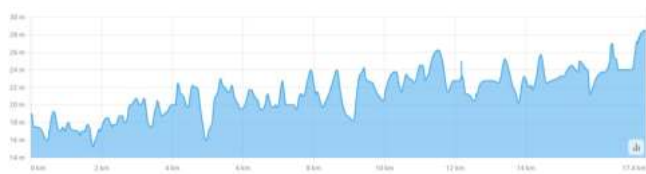


IL PERCORSO



Lunghezza: 17,4 km

Dislivello: +65 m / -55 m



APPUNTI DI VIAGGIO



Partenza: Sailetto, Suzzara

Arrivo: Piazza Mazzini, Guastalla

Punti di interesse: Torre Civica e San Giorgio a Luzzara, San Pietro e Palazzo Ducale a Guastalla

Note: soleggiato e in buona parte su asfalto - a Luzzara e Guastalla è possibile prendere il treno regionale per Reggio Emilia



Colori autunnali nella bonifica di Po

stretta strada sulla destra che scende verso alcune corti agricole (6). Dopo 400 metri, a un bivio, prendiamo il tratto a sinistra che risale ripido sull'argine e imbocchiamo il percorso ciclabile (7).

Pian piano, in lontananza, iniziamo a scorgere campanili e tetti; dopo 2 km arriviamo finalmente all'ingresso della città. Un brevissimo tratto in discesa ci porta a un sottopassaggio e, superata la provinciale, usciamo su via Lido Po (8). Giriamo a sinistra e poi, seguendo la ciclabile, usciamo subito dalla rotonda alla prima uscita e imbocchiamo il lungo viale alberato. Percorriamo le ultime centinaia di metri, mentre all'orizzonte si intravede chiaramente il profilo della cupola della concattedrale di Guastalla. Alla rotonda all'ingresso del centro storico continuiamo dritti ed imbocchiamo strada Gonzaga (9).

Pochi metri ci bastano per trasportarci in un altro mondo: nelle piazze ciottolate e nei palazzi che si affacciano maestosi, questa corte Gonzagesca ha conservato un'atmosfera unica che, a distanza di molti secoli, ancora oggi affascina.

LUNGO IL CAMMINO...



Il centro storico di **Luzzara**, con i suoi portici antichi, merita indubbiamente una visita. La **torre civica** di Luzzara è il simbolo del paese: i suoi 55 metri ne fanno la torre più alta della provincia di Reggio Emilia e, in cima, svetta la croce con il luccio, simbolo comunale. Da vedere anche la **Chiesa di S. Giorgio**: di impronta barocca, conserva l'abside e alcuni particolari in stile romanico. Il cuore della città di **Guastalla**, che raggiunse il suo massimo splendore sotto la dinastia dei Gonzaga, è piazza Mazzini, con i suoi portici e l'inconfondibile stile emiliano. Su di essa si affacciano la **concattedrale di San Pietro** (o Duomo), opera cinquecentesca di Francesco Capriani, il **Municipio**, costruito agli inizi del Quattrocento, e **Palazzo Ducale**, divenuto una vera e propria corte con l'avvento dei Gonzaga nel 1539. Nel Duomo è oggi

conservato un frammento della reliqua del Preziosissimo Sangue, mentre il Palazzo Ducale ospita mostre temporanee. Prestigiosa istituzione del territorio è la **Biblioteca Maldotti**: nata per volontà del sacerdote guastallese Marco Antonio Maldotti, oggi ha un patrimonio librario di circa 100.000 volumi oltre a quadri, stampe, monete, ecc.



Il duomo di Guastalla



Matilde di Canossa

La Grancontessa che tenne testa all'Imperatore

Matilde di Canossa è indubbiamente il filo conduttore di questo cammino: la sua vita è strettamente legata alle zone toccate dal percorso e i segni del suo passaggio nella storia sono ancora oggi evidenti.

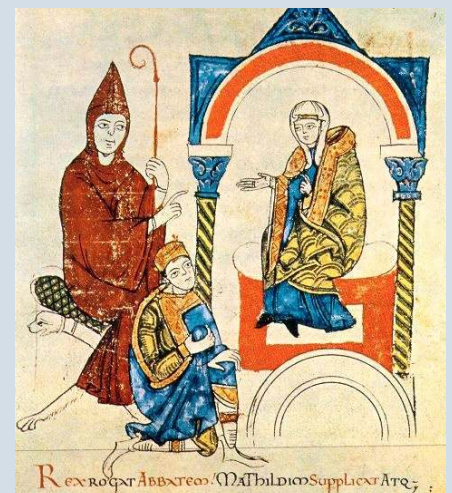
Nata probabilmente a Mantova nel 1046, Matilde fu una figura di spicco nel Medioevo italiano. Appartenente all'alta nobiltà feudale europea, era nipote di Federico duca di Lorena e figlia di Bonifacio marchese di Toscana, ereditò ancora giovane i vasti possedimenti paterni. A trent'anni dominava su gran parte dell'Italia centro-settentrionale, in una posizione centrale tra il regno imperiale e il papato. Donna di grande cultura e abilità politica, seppe governare con saggezza e determinazione, riuscendo a ritagliarsi un ruolo fondamentale nelle dinamiche politiche dell'epoca schierandosi a sostegno al papato contro l'imperatore Enrico IV.

Mantova rimase un punto di riferimento importante per Matilde: a soli due anni,

vuole la leggenda, assistette alla riscoperta della reliquia del Santissimo Sangue, mentre nel 1083 fece quasi sicuramente costruire la Rotonda di San Lorenzo, ancora oggi piccolo gioiello incastonato nel centro della città.

Guastalla divenne invece teatro di un evento cruciale nel 1106, quando la città ospitò un concilio presieduto da Papa Pasquale II, scortato dalla Toscana a Guastalla dalla stessa contessa. Questo evento testimonia il suo ruolo centrale anche negli affari ecclesiastici.

Anche Reggio Emilia e le sue terre circostanti furono il cuore del dominio matildico. Il castello di Canossa, situato sulle colline reggiane, è indissolubilmente legato al nome di Matilde. Nel 1077, quel castello fu testimone dell'incontro storico tra Matilde, Papa Gregorio VII e l'imperatore Enrico IV: un evento che segnò una svolta nella lotta per le investiture. Inoltre, nell'anno 1111, il castello di Bianello, sempre in provincia di



Matilde in una miniatura su pergamena del 1115

Reggio Emilia, fu il luogo in cui Matilde incontrò Enrico V di ritorno da Roma.

La morte di Matilde, avvenuta il 24 luglio 1151 a Bondeno di Roncore (oggi Bondanazzo di Reggiolo), pose fine a un'era. Il suo corpo fu sepolto nella chiesa abbaziale di San Benedetto Polirone, per poi essere traslato a Roma, nella Basilica di San Pietro, dove riposa tuttora in una tomba scolpita da Gian Lorenzo Bernini.



TAPPA 3 - PARTE 1

Da Guastalla a Bagnolo in Piano seguendo il Crostolo

Lasciamo il centro di Guastalla, uscendo da piazza Mazzini su Corso Garibaldi (1), svoltiamo a sinistra per via Volturno e, imboccando a destra via Trento e poi via Spalti, risaliamo nuovamente sull'argine di Po, dove inizia la ciclabile (2).

Dopo circa 800 metri la strada curva a sinistra e inizia a seguire il corso del torrente Crostolo. Percorriamo un altro chilometro prima di raggiungere l'incrocio con via Cisa Ligure (3): la attraversiamo con cautela e proseguiamo, tenendoci sempre il Crostolo sulla destra. Altri 2,3 km e incontriamo la SP62, che attraversiamo con la consueta attenzione (4). La città è ormai lontana e maciniamo altri 4 km abbondanti lungo l'argine senza particolari intoppi, continuando ad addentrarci nella pianura reggiana su un argine sempre più erboso.

Attraversata la SP81 (5), la strada diventa una traccia lungo l'argine, decisamente più alto dei campi alla nostra sinistra, e camminiamo spesso sull'erba solo intravedendo la traccia. Camminiamo nel silenzio per 2 km abbondanti, fino al ponte e alla piccola frazione di Ponte Forca (6).

Superiamo la strada asfaltata e proseguiamo sempre sull'argine, tenendoci il torrente sulla destra. Dopo 4 km, sulla sinistra si intravede una vecchia corte in rovina: scendiamo dall'argine e raggiungiamo l'incrocio con via Fornaci (7).

La strada, ora asfaltata, prosegue diritta per altri 2 km: passiamo davanti a diverse corti e ville, superiamo con un sottopasso la variante Bagnolo-Novellara e, infine, arriviamo all'incrocio con la SP3.

Giriamo a sinistra, attraversando in prossimità delle strisce pedonali, e

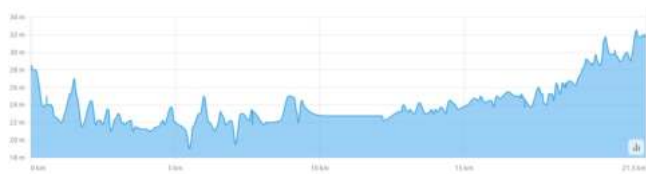


IL PERCORSO



Lunghezza: 21,3 km (variante +2,8 km)

Dislivello: +68 m / -68 m



APPUNTI DI VIAGGIO



Partenza: Piazza Mazzini, Guastalla

Arrivo: Via Labriola, Bagnolo in Piano

Punti di interesse: Palazzo Bentivoglio di Gualtieri, Pieve Rossa di Bagnolo in Piano

Note: lungo tratto esposto e senza punti d'acqua - argine del Crostolo tra Santa Vittoria e via Fornaci sconsigliato in bici in presenza di fango



Via Fornaci, ultimo tratto di campagna alle porte di Bagnolo

proseguiamo per 200 metri sullo stretto marciapiede, imboccando poi sulla destra la via che porta alla chiesa di Pieve Rossa. Giunti dopo 600 metri all'antica pieve (8), giriamo a destra e, percorrendo gli ultimi 1,5 km di via Strada Vecchia, giungiamo infine a Bagnolo in Piano (9).

VARIANTE BLU

All'altezza della frazione di Santa Vittoria, l'argine del Crostolo diventa più selvaggio e l'asfalto lascia spazio a un sentiero poco battuto e a tratti fangoso, sconsigliato alle bici in caso di piogge recenti. All'attraversamento di Santa Vittoria (5) giriamo a sinistra e percorriamo con attenzione la SP81 per 1,6 km. In località Carrobbio imbocchiamo a sinistra via Argine Francone e, dopo 5 km di strada asfaltata, arriviamo a Ponte Forca (6). Saliti sull'argine, svoltiamo a sinistra senza attraversare il Crostolo e, dopo 300 metri, prendiamo a destra via Casaletto. La strada, ora sterrata, prosegue dritta per altri 4 km fino a incontrare via Fornaci (7). Questo secondo tratto, da Ponte Forca, è consigliato anche ai pedoni nelle giornate più calde poiché meno esposto.

LUNGO IL CAMMINO...



A pochi chilometri da Guastalla si trova **Gualtieri**, piccola cittadina a ridosso del Po. In origine, **Palazzo Bentivoglio** di Gualtieri era un'autentica fortezza del Seicento costituita da quattro facciate, chiuse agli angoli da quattro torri. Nel 1751 gran parte del palazzo fu demolita ottenendo materiale per rinforzare l'argine del Po. Nel Palazzo oggi sono ospitati il Museo Documentario, la Fondazione Museo Antonio Ligabue e la **Donazione Umberto Tirelli**, sarto che realizzò alcuni dei costumi più importanti nella storia del cinema. Nello stesso Palazzo sono visitabili il Salone dei Giganti, sala completamente affrescata lunga 34 metri, la Sala dell'Eneide, la Sala di Giove, la Sala di Icaro e la Cappella gentilizia.

Il **Museo Antonio Ligabue**, istituito nel 1988 per volontà del Comune di Gualtieri, raccoglie opere e documenti di Ligabue, uno dei pittori naïf più importanti del XX secolo che iniziò a dipingere proprio nella cittadina dove visse per molti anni fino alla morte.

Poco a nord di Bagnolo in Piano si trova la **Pieve Rossa**, antica chiesa la cui costruzione risale al 1144. Più volte rimaneggiata, conserva ancora oggi l'impronta romanica a tre navate con pilastri in cotto e copertura a capriate. Il 14 febbraio 1945 sotto il **Torrazzo di Bagnolo in Piano**, la Brigata nera fascista fucilò undici civili bagnolesi come rappresaglia per un attacco partigiano.



Pieve Rossa di Bagnolo in Piano



I Cammini della Fede

Anche la CEI riconosce la Via Matildica

A fine 2024 la Conferenza Episcopale Italiana ha promosso "Cammini della Fede", un nuovo progetto nato con l'obiettivo di censire e promuovere gli innumerevoli itinerari di pellegrinaggio che solcano il nostro territorio.

In occasione dell'Anno Santo 2025, sono stati individuati i primi sette itinerari che, per la loro prerogativa di giungere a Roma, possono essere considerati come "Cammini giubilari delle Chiese in Italia": tra questi sono incluse ovviamente le famose Via Francigena, Via di Francesco e Via Lauretana. In questo primo importante elenco troviamo anche la Via Amerina, la via Romea Strata e la Via Matildica del Volto Santo.

Questa attenzione della Chiesa al tema del cammino ci ricorda un intervento del 2023 di mons. Marco Busca: "l'essere umano - ha affermato il vescovo di Mantova - sperimenta sé stesso come *homo viator*, come essere in movimento, che tenta di dare un senso al proprio muoversi: tenta

di orientarlo, giustificare le spinte ad andare, a viaggiare, con dei nomi e degli obiettivi che spesso solo in parte sono esaustivi, ma forniscono al viaggiatore l'occasione desiderata: potersi finalmente mettere in viaggio!"

Il cuore di questa nuova iniziativa CEI è una WebApp, un vero e proprio compagno di viaggio digitale, che fornirà informazioni utili, spunti di riflessione e la possibilità di scoprire i 'Punti di Interesse Ecclesiale' lungo il cammino. Questi luoghi, georeferenziati e suddivisi in base alle esigenze fondamentali - pregare, mangiare, dormire - permetteranno di vivere un'esperienza di pellegrinaggio completa e arricchente.

La WebApp fungerà anche da "credenziale" del pellegrino che percorre almeno 100 km a piedi o 200 km in bicicletta, in uno qualunque dei Cammini giubilari, anche senza dover arrivare necessariamente a Roma. Al raggiungimento dei chilometri previsti,



Il logo ufficiale di www.camminidellafede.it

l'applicazione genererà un certificato di percorrenza con il quale sarà possibile ottenere il "Testimonium" dalle autorità competenti come riconoscimento tangibile dell'impegno e della devozione.

Il progetto è connotato da un logo che combina segni grafici e simboli evocativi per i pellegrini di ogni epoca. Accanto ad elementi tradizionali come il sandalo, la bisaccia, la conchiglia e la bussola, ve ne sono alcuni moderni quali la bicicletta e lo smartphone. Al centro i due simboli principali: la croce e il pellegrino, elementi cardine dell'iniziativa CEI.



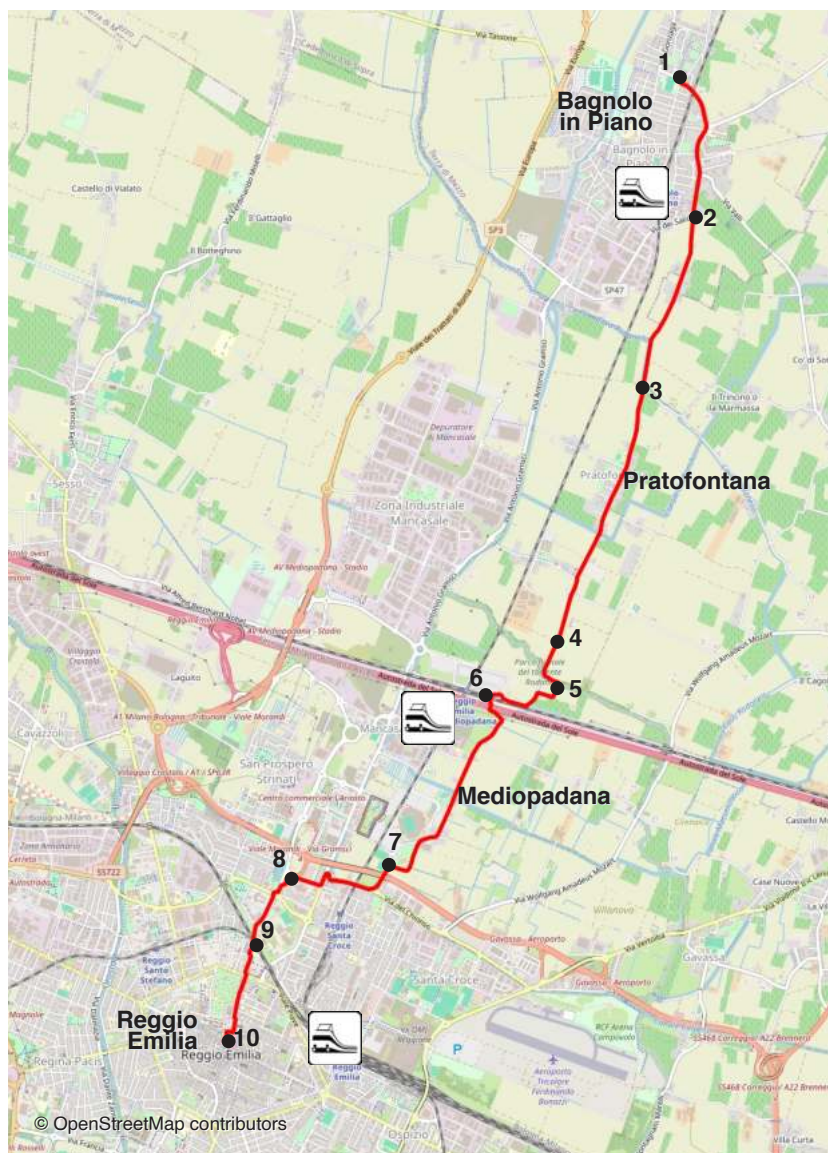
TAPPA 3 - PARTE 2

Da Bagnolo in Piano al Duomo di Reggio Emilia

Ci rimettiamo in cammino da Bagnolo in Piano per affrontare gli ultimi chilometri di questo viaggio: il morale è alto e la strada non presenta particolari difficoltà.

A nord-est del paese riprendiamo via Don Sturzo (1), superiamo il passaggio a livello e proseguiamo, in direzione sud, verso Reggio Emilia, lungo la ciclopedonale dedicata a lato strada. Alla rotonda, prendendo la prima uscita, imbocchiamo la SP4: dopo circa 500 metri abbandoniamo la ciclabile, che rientra in centro, e percorriamo con particolare attenzione gli ultimi metri a lato della carreggiata. Al termine dell'abitato, quando la provinciale curva bruscamente a destra, noi svoltiamo a sinistra abbandonando la strada principale e imboccando la stretta via Pioppa (2). Questa strada si inoltra nella campagna per 700 metri, quando l'asfalto finisce improvvisamente. Proseguiamo dritti sullo sterrato, in alcuni tratti decisamente poco battuto, per altri 700 metri, costeggiando negli ultimi metri una canaletta di irrigazione. Superiamo un ponticello di cemento (3), dove è presente anche la tipica segnaletica bianco-rossa CAI del sentiero 646, e proseguiamo su via Spagni in direzione della località Pratofontana.

La strada prosegue dritta per altri 2,2 km: superiamo prima la suddetta frazione e poi, quando le case si diradano, continuiamo senza deviazioni in direzione sud. In lontananza riusciamo a scorgere l'inconfondibile profilo arcuato dei ponti di Calatrava sull'autostrada. Nelle ultime centinaia di metri la strada che stiamo percorrendo diventa sterrata e poi sembra terminare nella campagna (4). Qui, proseguiamo dritti nel campo costeggiando

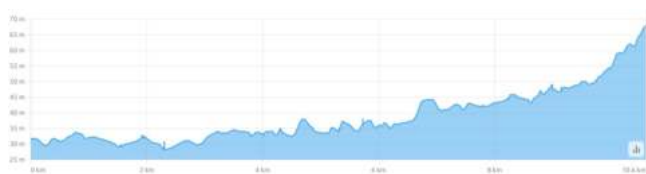


IL PERCORSO



Lunghezza: 10,6 km

Dislivello: +58 m / -22 m



APPUNTI DI VIAGGIO



Partenza: Via Labriola, Bagnolo in Piano

Arrivo: Piazza Prampolini, Reggio Emilia

Punti di interesse: Ponte della Sbarra, Stazione Mediopadana, Piazza Prampolini

Note: alcuni brevi tratti trafficati su carreggiata condivisa - richiesta particolare attenzione negli attraversamenti.



Ponte della Sbarra sul torrente Rodano

un canaletto di irrigazione, avendo cura di tenerlo alla nostra sinistra. Dopo 200 metri, al termine del campo, raggiungiamo la vegetazione: giriamo a sinistra e saliamo per qualche decina di metri lungo l'argine del torrente Rodano. Superiamo il torrente con il vecchio ponte della Sbarra, dall'inconfondibile forma a "schiena d'asino". (5). Riscendiamo verso via Petrella, svoltiamo prima a destra e poi a sinistra per arrivare in pochi minuti alle onde della stazione Mediopadana dell'Alta Velocità (6), progettata sempre da Santiago Calatrava. Alla rotonda prendiamo il sottopasso, superando ferrovia e autostrada, e proseguiamo per altri 2 km lungo via Petrella, oltrepassando la zona dello stadio cittadino (7). Passati sotto la Tangenziale, prendiamo la prima uscita alla rotonda e percorriamo via del Chionso. Altri 200 metri e infine giriamo a sinistra, immettendoci nella ciclopeditonale a lato del grande viale Regina Margherita (8). Un lungo sottopassaggio ciclo-pedonale ci permette di superare la ferrovia e sbucare a Porta Santa Croce. Senza fretta percorriamo via Roma e gli ultimi 600 metri che ci separano da piazza Prampolini (9), dove ci attende la cattedrale di Santa Maria Assunta.

LUNGO IL CAMMINO...



Piazza Prampolini, per tutti detta "Piazza Grande", è il centro di Reggio Emilia: su di essa si affacciano, tra gli altri, il Palazzo Comunale, il Duomo, il Battistero e la Torre del Bordello.

La **cattedrale di Santa Maria Assunta**, costruzione romana edificata intorno all'857, ha subito numerose trasformazioni architettoniche. La sua facciata incompleta, progettata da Prospero Sogari, è una delle sue caratteristiche distintive. Accanto si trova il **Battistero di San Giovanni**, con un'affascinante facciata rinascimentale e un affresco del Battesimo di Cristo di Francesco Caprioli del 1497-98. La **Torre del Bordello** costruita nel 1468, è l'edificio più alto del centro storico (51 metri) e prende il nome dal bordello comunale adiacente.

Il **Palazzo Comunale**, la cui facciata del 1774 fu disegnata da Ludovico Bolognini, ospita la statua di Marco Emilio Lepido, fondatore della città. La **Sala del Tricolore** è il luogo dove nel 1797 fu proclamata la

Repubblica Cispadana e adottata la bandiera a tre colori, divenuta poi bandiera nazionale; a fianco si trova il **Museo del Tricolore** che ne illustra la storia. Poco distante si trova la **Basilica della Ghiara**, famosa per la "Crocefissione di Cristo" del Guercino, un capolavoro del 1624-25.



Facciata del duomo di Reggio Emilia



La Via Matildica continua...

A Lucca, oltre gli Appennini, ci attende il Volto Santo

Con i suoi quasi 100 chilometri, la Via del Preziosissimo Sangue è terminata, ma il percorso della Via Matildica del Volto Santo non finisce a Reggio.

La Via Matildica è infatti un itinerario di 285 km che, partendo dalle pianure del Po, attraversa le montagne del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e le valli della Garfagnana, collegando virtualmente Mantova con Lucca, incrociando anche la Via Francigena.

Più precisamente, il cammino alla scoperta dei territori di Matilde nasce dall'unione di tre tratti: la **Via del Preziosissimo Sangue**, il più recente che collega Mantova e Reggio, il **Cammino di San Pellegrino**, che da Reggio Emilia conduce a San Pellegrino in Alpe, e infine l'ultimo tratto che da San Pellegrino in Alpe scende in Garfagnana per ricongiungersi con la **Via del Volto Santo**, che da Pontremoli porta fino a Lucca, dove è conservato il venerato crocifisso

ligneeo detto appunto "del Volto Santo".

Il sito internet www.viamatildica.it, gestito dai volontari dell'associazione Via Matildica del Volto Santo, contiene tutte le informazioni sulle tappe, inclusi utili suggerimenti sul percorso, sui punti di ristoro e i mezzi pubblici e sui luoghi dove poter alloggiare. Inoltre, per i più tecnologici, è possibile scaricare i tracciati in formato gpx.

Prima di mettersi in viaggio, oltre a consultare sempre il bollettino meteorologico, è opportuno visitare il sito della via Matildica e verificare gli aggiornamenti sul percorso: lavori, manutenzioni, nubifragi o smottamenti possono comportare attenzioni particolari o persino chiusure temporanee di alcuni tratti. Analogamente, potete utilizzare il modulo online per segnalare voi stessi problemi sul percorso e aiutare chi percorrerà il cammino dopo di voi.

Nello zaino non può poi mancare la Credenziale, o "passaporto del pellegrino",



ovvero quel documento ufficiale che accompagna i viandanti, sia a piedi sia in bicicletta, tappa dopo tappa. Raccogliendo i timbri presso uffici turistici, parrocchie e strutture ricettive lungo il percorso, la credenziale diventa sia una prova tangibile dell'avvenuto pellegrinaggio sia un simbolo carico di ricordi dell'esperienza vissuta.

Per informazioni sulla via Matildica e per ottenere la Credenziale ufficiale potete scrivere a cammino@viamatildica.it

PER TE CHE AMI VIAGGIARE...

la Voce di Mantova

**IN VERSIONE DIGITALE
A SOLI 22€ AL MESE**



 0376 225772

 abbonamenti@vokedimantova.it

 www.vokedimantova.it/abbonamenti